

CGIL, CISL E UIL PRESENTANO LE NUOVE REGOLE. SQUINZI: PROPOSTA SUPERATA

# Contratti, intesa tra i sindacati Ma è scontro con Confindustria

PAOLO BARONI  
 ROMA

Cgil, Cisl e Uil ieri non avevano ancora riunito i loro esecutivi che da Confindustria è partito un siluro contro l'accordo raggiunto dai tre sindacati per riformare le regole con cui si rinnovano i contratti. Tema delicatissimo, oggetto da mesi di un vero e proprio braccio di ferro tra le parti, col governo che non perde occasione per minacciare un suo intervento per superare l'impasse. «Da quello che si legge appare che i sindacati si stiano muovendo col passo del gambero. La loro proposta - ha dichiarato ieri Giorgio Squinzi - è già superata dai contratti di categoria che si sono chiusi in questo periodo e dalle nostre proposte per i contratti in fase di rinnovo, anni luce più innovative rispetto alla piattaforma di Cgil, Cisl e Uil. Sono stati buttati 6 mesi da quando li avevo invitati al tavolo e i risultati che presentano oggi sembrano più una foto sbiadita che non una scelta per innovare il Paese».

## Le colpe dei ritardi

Il primo a rispondergli è stato il leader della Uil Carmelo Barbagallo. «Testo vecchio? Forse si è guardato allo specchio». Quanto ai ritardi, ha poi aggiunto, se si è perso un anno la colpa è di Confindustria «perché la nostra piattaforma l'avevamo già mandata a febbraio scorso». Durissima anche Susanna Camusso (Cgil) intervenuta al termine della riunione che ha dato all'unanimità semaforo verde al documento. «Vecchio è sostenere il primato del dominio dell'impresa», e chi continua a proporre «la ricetta della competizione al ribasso, con la riduzione dei costi e dei salari rifugiando per paura dell'innovazione».

Insomma, se ci sono cose «vecchie come il mondo» sono le proposte di Confindustria e Federmeccanica.

Durante la riunione sindacale una sola voce si è distinta dal coro: quella del segretario generale della Fim-Cisl, Marco Bentivogli. A suo parere, infatti, «l'aumento dei salari reali può avvenire solo liberando appieno la contrattazione decentrata. Non si può fare centralizzazione e decentramento allo stesso tempo», e «se si vuole tentare di fare un accordo sarebbe bene che almeno tra di noi prima o poi si affrontasse questa contraddizione che ci portiamo dietro da vent'anni».

## La nuova piattaforma

Ma cosa prevede il testo approvato ieri? Una struttura contrattuale articolata su due livelli, nazionale e di secondo livello (aziendale, territoriale, distretto, di sito o filiera) e aumenti salariali per «tutti i livelli di contrattazione», anche se il contratto nazionale «dovrà continuare a svolgere un ruolo di regolatore salariale, uscendo dalla sola logica della salvaguardia del potere d'acquisto». In particolare gli aumenti dovranno essere calcolati sulla base di criteri e indicatori che tengano conto, fra l'altro, dell'andamento dei prezzi e delle dinamiche macroeconomiche, della crescita e degli andamenti settoriali. Quindi si chiede di sancire «attraverso un intervento legislativo di sostegno», «l'esigibilità universale dei minimi salariali definiti dai contratti nazionali in alternativa all'ipotesi del salario minimo legale», prevista da una legge delega del governo. Ed infine si punta a ripristinare il vecchio articolo 18 riportando sotto il cappello della contrattazione licenziamenti economici e disciplinari.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

